

LAVORI DI RECUPERO E RIFUNZIONALIZZAZIONE DELLA TOUR DE L'ARCHET A MORGEX E SUA DESTINAZIONE A CENTRO STUDI STORICO LETTERALI NATALINO SAPEGNO

Fabio Coluzzi, Nathalie Dufour

Cronologia dell'intervento

La realizzazione dell'intervento di recupero del fabbricato denominato Tour de l'Archet ha incontrato, negli anni, diversi ostacoli originati in larga misura dalle varie figure che si sono susseguite sia nell'esecuzione dell'opera sia nella sua direzione.

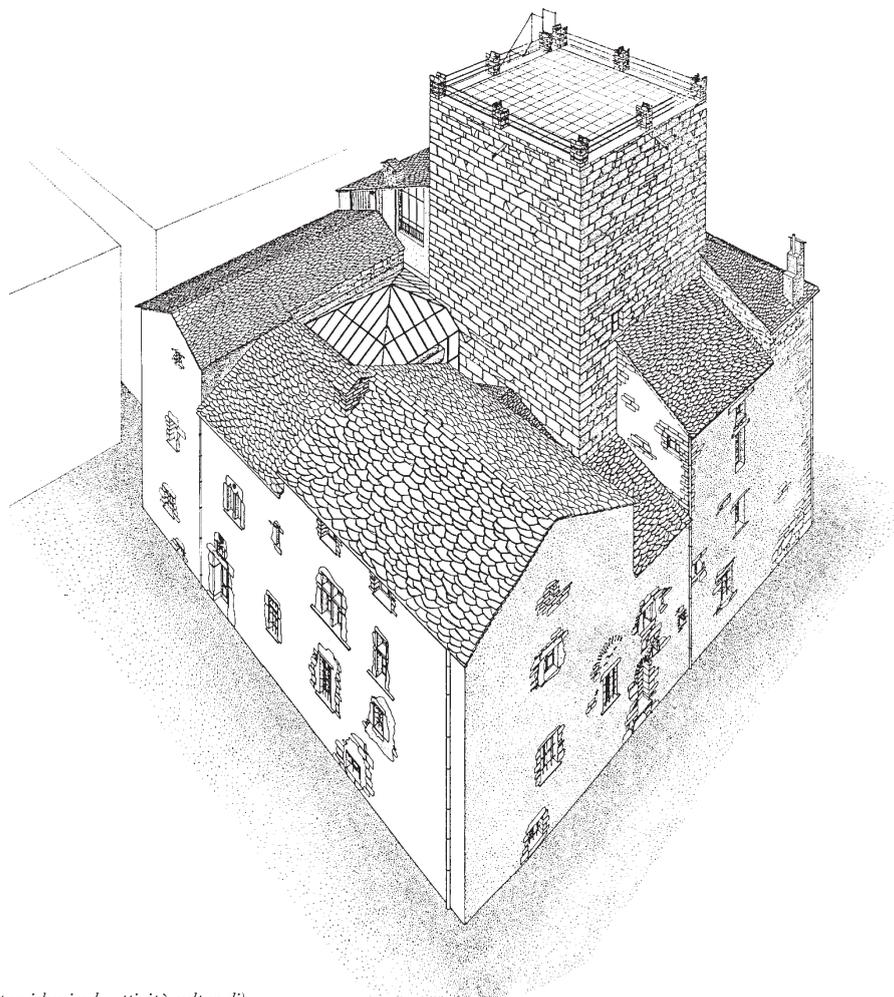
Nel 1991 la Giunta regionale aveva affidato all'arch. Giovanni Vittorio Galliani di Genova e all'arch. Francesco Schimizzi di Aosta l'incarico di redigere il progetto di restauro di questo importante monumento.

Nel mese di dicembre del 1996, in seguito all'approvazione della progettazione esecutiva e all'esperimento della relativa gara di appalto, vennero consegnati i lavori alla ditta Cos.Ma. S.p.a. di Vicenza. Dopo un primo periodo di intensa attività del cantiere, durante il quale sono state realizzate buona parte delle opere strutturali, è seguito un lento ma inesorabile declino che ha trovato il suo culmine negli ultimi mesi del 1998 quando venne sottoscritta la prima cessione di ramo d'azienda, nel quale era compreso l'intervento di restauro della Tour de l'Archet, dalla ditta Cos.Ma. S.p.a. in favore della neonata Cosma S.r.l. A causa della formulazione piuttosto permissiva della legislazione

nazionale vigente in merito ai lavori pubblici, l'Amministrazione regionale, e nella fattispecie la Soprintendenza per i beni e le attività culturali, non poté far altro che prendere atto della cessione senza possibilità di opposizione, potendo effettuare solamente un mero controllo della documentazione posseduta dalla società subentrante.

Nonostante l'avvicendamento le lavorazioni ripresero, anche se in modo discontinuo e poco efficace, sino a quando, negli ultimi mesi del 1999, fu sottoscritta, da parte della ditta Cosma S.r.l., la seconda cessione di ramo d'azienda in favore della ditta Co.Bo.Ter. S.r.l. di Palermo.

Nel frattempo il direttore dei lavori arch. Galliani, per motivi di carattere personale, rinunciò al suo incarico, funzione che venne assunta temporaneamente dall'allora Soprintendente, arch. Renato Perinetti, coadiuvato in qualità di direttori operativi dall'arch. Emilio Cordone, per la parte edile, e dall'ing. Maurizio Saggese, per quella impiantistica. Con il subentrare di questa nuova ditta, la Co.Bo.Ter. S.r.l., il cantiere subì purtroppo un definitivo arresto, obbligando quindi l'Amministrazione regionale a risolvere in danno il contratto di appalto nel corso del mese di novembre del 2002.



1. Il castello dell'Archet.
(Archivi Soprintendenza per i beni e le attività culturali)

Successivamente al collaudo delle opere eseguite sino alla data di risoluzione del contratto, avvenuto nel mese di giugno del 2003, l'Ufficio tecnico beni architettonici, su incarico del Soprintendente, ha proceduto all'aggiornamento del progetto per adeguarlo alle nuove normative sulla sicurezza e per allineare i prezzi risalenti al 1991, consentendo quindi l'appalto della parte residua di intervento.

Nel marzo del 2004 la Giunta regionale ha approvato l'aggiornamento del progetto ed indetto la relativa gara di appalto. Quest'ultima fase dell'intervento è stata seguita in qualità di responsabile del procedimento dal geom. Corrado Valentino, dell'Ufficio beni architettonici, e successivamente dall'arch. Gaetano De Gattis, direttore del settore restauro e valorizzazione, mentre la direzione dei lavori è stata affidata al geom. Fabio Coluzzi dell'Ufficio beni architettonici, coadiuvato dall'arch. Cristina Bellone e dall'ing. Maurizio Saggese.

L'impresa aggiudicataria di questa parte conclusiva del restauro è stata l'associazione temporanea di imprese (ATI) composta dalla ditta C&G S.r.l. di Mesagne (BR) e Elettrodinamica Siel S.p.a. di Genova.

Nel mese di gennaio del 2005 sono stati consegnati i lavori, che dovevano essere conclusi in 410 giorni naturali e consecutivi. Anche in questo caso, nonostante il trascorrere di numerosi mesi, l'attività in cantiere è stata praticamente nulla e l'ATI, incurante dei continui solleciti da parte del direttore dei lavori e del responsabile del procedimento, non ha intrapreso nessuna lavorazione degna di contabilità.

Di fronte a tale inadempienza ed inerzia dell'appaltatore, trascorso inutilmente circa un anno, l'Amministrazione regionale, nel mese di febbraio 2006, è stata nuovamente costretta a risolvere il contratto di appalto.

Memore della precedente risoluzione contrattuale, nella redazione del bando di gara era stata inserita una clausola per consentire alla stazione appaltante, in caso di risoluzione contrattuale o fallimento dell'aggiudicatario, di com-

pletare l'intervento interpellando la seconda arrivata nella gara di appalto, come consentito dalla normativa vigente. Nel mese di luglio del 2006 i lavori sono stati ripresi dalla società cooperativa Orion di Caviglioglio (RE), la quale ha, finalmente, portato a compimento l'intervento. Il costo complessivo per i lavori di recupero del complesso monumentale, sostenuto dall'Amministrazione regionale, ammonta a circa 2.900.000,00 di Euro Iva esclusa.

Collocazione e sviluppo volumetrico

Il castello de l'Archet a Morgex è collocato nella borgata storica dell'omonimo comune ed è facilmente individuabile da coloro che percorrono la strada statale 26 per il Monte Bianco per l'imponenza e l'altezza della torre principale che si impone al di sopra dei tetti di tutti gli edifici circostanti. È proprio questo grande mastione quadrangolare, alto più di 15 m con muri di notevole spessore, che costituisce il nucleo più antico del complesso, datato con la dendrocronologia al 998, e che definisce la nascita del complesso monumentale quale presidio di fondovalle sulla via che conduce in Francia.

I corpi di fabbrica principali risultano costruiti in prossimità della torre e sono separati da questa da due stretti distacchi, uno a nord e uno a est, le cui estremità sono ancora provvisti di uscita sull'esterno. Uno dei due, inoltre, risulta innestarsi sulla scala elicoidale, di fase più recente, che interessa tutta l'altezza del castello e affaccia a mezzogiorno sulla piazza. L'esame dei volumi esistenti permette di individuare una certa gerarchia funzionale: per dimensione e caratteristiche tipologiche sembrano potersi infatti distinguere due volumi dominanti, uno nell'angolo nord-est e l'altro in quello sud-est. Le caratteristiche del primo a nord-est inoltre hanno fatto ipotizzare una torretta fortificata. Tutti i corpi di fabbrica erano compresi in un unico muro di cinta merlato le cui principali fasi di realizzazione si collocano fra l'XI e il XVIII secolo.

Oggi il palazzo, rimaneggiato nei secoli per via delle varie funzioni insediatevi, ritrova una sua immagine unitaria.



2. Facciata esterna sul lato sud.
(Archivi Soprintendenza
per i beni e le attività culturali)



3. Ingresso della torre al secondo piano.
(Archivi Soprintendenza per i beni e le attività culturali)

Stato di fatto

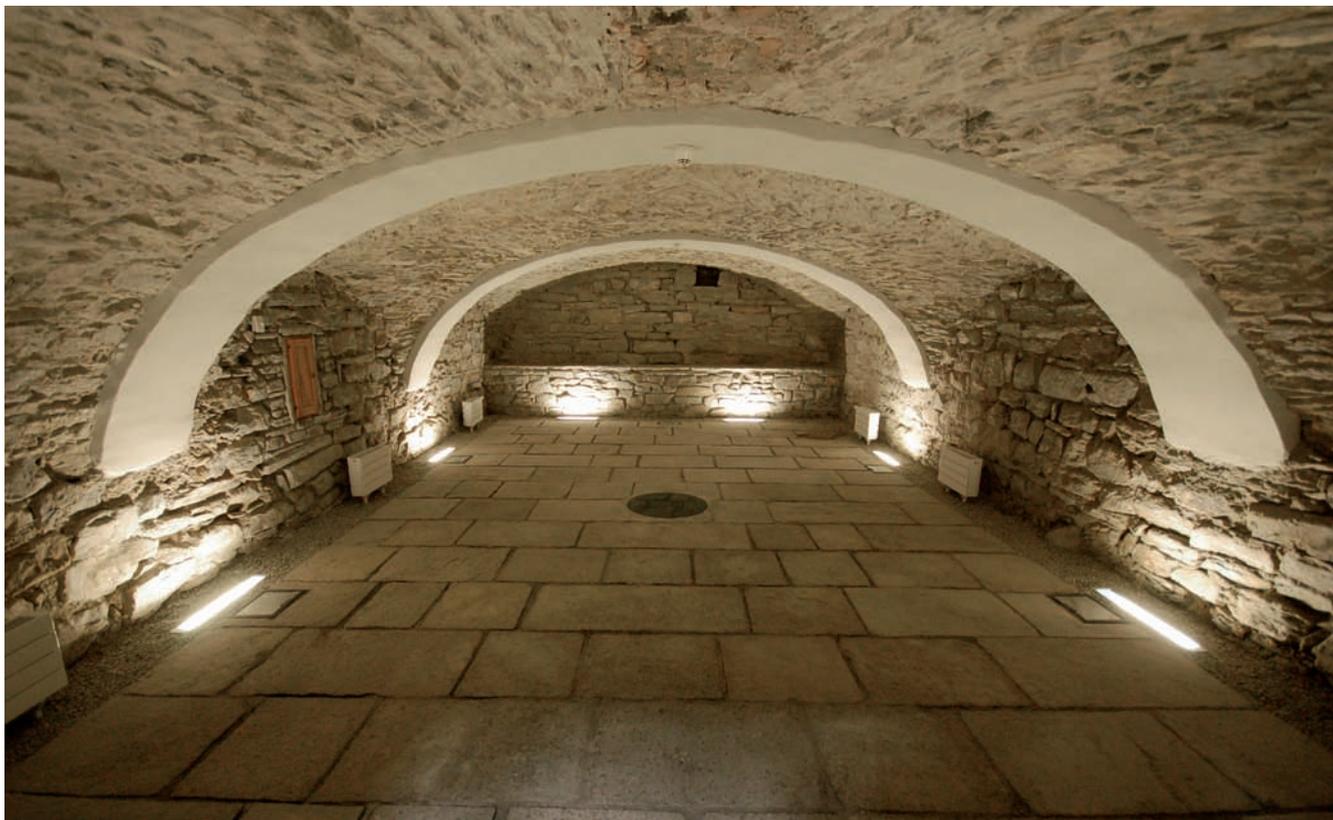
Nella metà degli anni Ottanta, quando iniziò la fase di rilievo e di conoscenza del monumento, al fine di poter correttamente progettare un recupero e una rifunzionalizzazione con l'insediamento di usi compatibili, il complesso edilizio versava in condizioni di abbandono e di degrado.¹

La torre si presentava internamente libera da terra fino alla volta di copertura sotto un tetto piano, copertura realizzata con caratteristiche di provvisorietà, anche se erano ancora visibili gli alloggiamenti delle travi principali riconoscibili nelle superfici delle murature. Esternamente, pur risultato dalla volontà di unificazione del complesso e della sua trasformazione in palazzo fortificato, il complesso denunciava la successione degli interventi avvenuti nel tempo. Internamente i locali si presentavano molto ammalorati e abbandonati, le superfici verticali presentavano intonaci molto degradati come pure versavano in tale situazione gli orizzontamenti. Le aperture non erano dotate di infissi e gli impianti tecnologici erano scarsi e limitati alle necessità degli ultimi usi insediati all'interno dei locali. I piani interrati presentavano volte a botte, in buono stato di conservazione, mentre ai piani superiori i solai erano lignei con travi portanti in parte ammalorate e con pavimentazioni disomogenee. Le coperture, realizzate con struttura portante lignea, erano anch'esse in discreto stato di conservazione.

L'analisi delle caratteristiche insite nell'immobile è stata condotta alla ricerca degli elementi autentici e storici da mantenere e all'individuazione invece delle superfetazioni da eliminare per restituire all'edificio la sua dignità storica. In particolare si è data molta attenzione alla comprensione della concezione strutturale in quanto elemento base per



4. Ingresso sul lato nord. (Archivi Soprintendenza per i beni e le attività culturali)



5. Locale al piano interrato nella zona sud. (Archivi Soprintendenza per i beni e le attività culturali)

poter valutare correttamente l'effettiva consistenza delle strutture e per definire i limiti di libertà degli interventi da mettere in atto. L'analisi del sistema resistente è stata inoltre affiancata a quella del sistema distributivo e morfologico costruttivo così da ottenere più informazioni possibili per la corretta interpretazione dell'edificio e per ipotizzare un riuso degli ambienti.

Distribuzione plano-volumetrica

La distribuzione dei fabbricati attorno alla torre centrale crea un piccolo cortile, nella zona a nord-est del *donjon*, e una serie di ambienti prevalentemente lunghi e stretti collegati tra di loro si sviluppano quasi a formare degli anelli. La distribuzione verticale è assicurata grazie alla presenza del *viret*, posto nella zona sud-est, mentre la distribuzione orizzontale può avvenire ad ogni piano sia a est, sia a ovest. Verso ovest si incontrano due vani lunghi e stretti che, collegati a uno stretto corridoio che costeggia la torre a nord e a ovest, vengono ricollegati ad anello al *viret*. Verso est invece si oltrepassano un primo ambiente più vasto, due locali più piccoli che prospettano sul cortile interno ed infine ancora uno più vasto che chiude il quadrato dell'intera struttura verso ovest. Infine dal cortile si scende una scala lapidea che conduce ad una cantina coperta da voltine, mentre una volta a botte fa da copertura alla cantina posta a est ed accessibile dal *viret*.

La nuova destinazione d'uso

L'inserimento in edifici storici e monumentali di nuove destinazioni d'uso deve sempre tenere conto del fine primo degli interventi ovvero il restauro e la conservazione del dato materico ancora esistente. Tale concetto, presupposto alla base di ogni corretto approccio di restauro e

recupero architettonico, è stato applicato al monumento in questione, valutando sia l'entità degli spazi a disposizione sia la loro distribuzione planivolumetrica. Queste due variabili, collegate all'esistenza di percorsi verticali di collegamento, hanno dato un quadro delle possibilità d'uso in relazione all'applicazione del concetto di tutela architettonica e storica.

Dall'analisi condotta sul sistema globale dell'edificio è subito apparso che una destinazione a sede di attività culturali avrebbe garantito un giusto equilibrio tra uso e tutela.

Il Centro Studi Storico Letterali Natalino Sapegno, istituzione culturale di ridotte dimensioni, si calava a pennello nel sito. Inoltre, la distribuzione delle nuove funzioni permetteva di utilizzare il piano terreno, di facile accesso e con spazi più ampi, anche per attività legate alla promozione turistico-gastronomica locale.

Il progetto di restauro e recupero funzionale

Partendo dalla scelta dell'insediamento di nuove attività ritenute compatibili con la conservazione e la tutela del monumento, il progetto ha individuato ambiente per ambiente la nuova destinazione al fine di poter correttamente prevedere puntuali interventi a seconda delle specifiche necessità. Tutto l'intervento, finalizzato alla tutela della materia, si è mosso nella logica della conservazione degli elementi, preferendo la loro conservazione alla loro sostituzione. La collocazione delle diverse funzioni del Centro Studi ha seguito questa logica, mentre nella torre, libera da solai, si è deciso di collocare la biblioteca, realizzando appositi piani lignei collegati da una scala interna: la nuova funzione risponde alla volontà di concentrare in questa sorta di scrigno della conoscenza l'anima



6. *Vista scala a viret dall'alto.*
(Archivi Soprintendenza per i beni e le attività culturali)

pensosa del Centro Studi Sapegno, così come l'antica torre era l'elemento difensivo e centrale del castello. Questa destinazione mette inoltre a disposizione un ulteriore percorso verticale che è collegato con le altre parti dell'edificio sfruttando le bucaure esistenti nel paramento murario della torre.

Nella volontà di lasciare integre le pareti perimetrali, che presentano oltre ad un notevole spessore anche una tessitura realizzata con importanti blocchi lapidei regolari, è stata progettata una sorta di torre interna lignea, debitamente trattata ignifugamente, costituita da una serie di piani, per il posizionamento dei libri, collegati tra loro da una scala lignea e sorretti da una struttura ancorata alla volta in alto, appendendo tutta la "biblioteca" alla copertura della torre. La volontà di collocarvi l'importante collezione libraria del Centro Studi ha naturalmente condizionato la realizzazione di idonei apparati antincendio con l'utilizzo di un sistema a gas che agisce saturando il locale e soffocando le fiamme.



7. *Scala a viret.*
(Archivi Soprintendenza per i beni e le attività culturali)

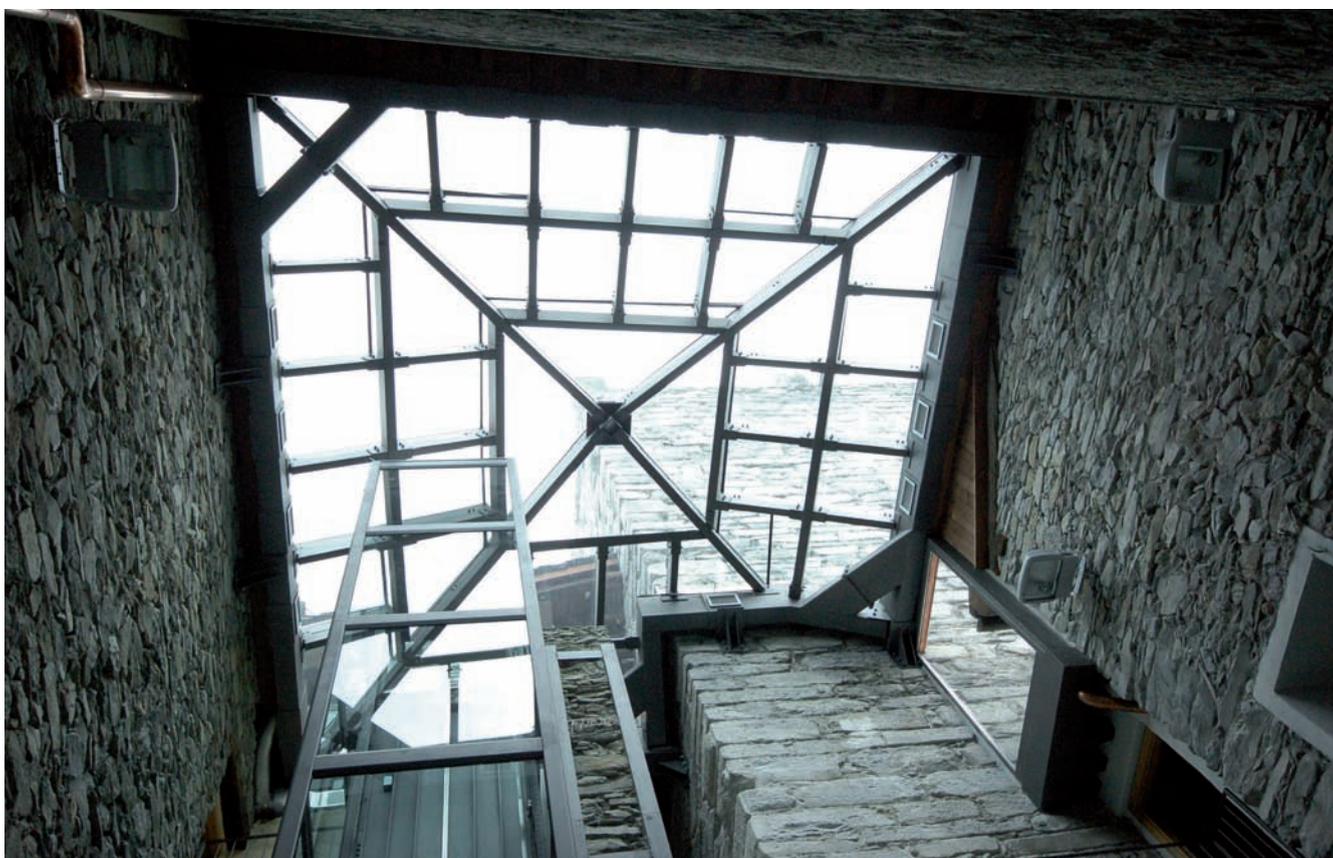
Un percorso logico che interessa la distribuzione funzionale vede l'ingresso al piano terra, sul lato nord, verso il cortile su cui disimpegnano alcuni ambienti di accoglienza, un corridoio che conduce al *viret* ed un secondo collegamento verticale con il piano primo collocato nel cortile. In un angolo di questo spazio ha inoltre trovato posto l'ascensore vetrato che sale fino al piano secondo. Al fine di ottimizzare questo ambiente esterno-interno, il progetto



8. *Sala riunioni secondo piano.* (Archivi Soprintendenza per i beni e le attività culturali)



9. Interno della torre. (Archivi Soprintendenza per i beni e le attività culturali)



10. Copertura del cortile interno in acciaio e vetro. (Archivi Soprintendenza per i beni e le attività culturali)

ha previsto la realizzazione di una copertura vetrata piramidale, con struttura in acciaio, che fa diventare il cortile un luogo di accoglienza protetto dalle intemperie. Questo ambiente si presenta molto alto e delimitato da fronti perimetrali massicci, movimentati geometricamente dall'incastarsi dei diversi corpi di fabbrica che ne aumentano la spettacolarità e accentrano l'attenzione verso il mirabile lato nord della torre centrale.

Infine, gli andamenti pavimentali discontinui per la presenza di scale che scendono nel seminterrato, di altre che salgono al piano primo, nonché di un porticato posto in posizione nord-ovest, donano grande spettacolarità all'intero volume, amabilmente illuminato dalla luce naturale proveniente dalla copertura vetrata. La realizzazione di tale copertura, che include nella struttura anche dei condotti di areazione, non è stata immediata e semplice poiché vi erano molti vincoli di tipo strutturale al fine di garantire la tenuta degli appoggi.

Nella distribuzione al piano terreno rimane confermato il vecchio ingresso a sud inserito nell'anello periferico di distribuzione e aperto sulla piazza lungo la via del borgo. Le stanze esistenti a questo livello, costeggianti la torre ad ovest e il settore ad est, sono state destinate ad esposizioni temporanee, mentre il locale posto nell'estremità nord-ovest ospiterà attività istituzionali.

Al livello interrato sono state recuperate le due cantine risanando le murature e le strutture voltate di copertura e realizzando un nuovo pavimento lapideo al di sopra di opportuni vespai areati.

Nel vano a est sono stati evidenziati i costoloni di rinforzo della volta a botte mentre in quello a ovest, per diffondere la luce lungo le pareti senza creare effetti abbaglianti e senza posizionare i corpi illuminanti in alto, è stata

realizzata una controparte alta circa 1,30 cm alla cui sommità, leggermente incassati, sono stati collocati degli elementi tubolari fluorescenti.

Al piano primo sono state collocate le attività amministrative del Centro Studi come la segreteria, l'ufficio del conservatore con annessa sala del consiglio, una sala di consultazione, nonché la distribuzione dei libri al piano di partenza della scala della torre.

Al piano secondo trovano sede una sala riunioni, degli uffici e due foresterie per ospitare gli studiosi: l'una realizzata nella parte sud-ovest e la seconda nella zona nord-ovest. Entrambi i piccoli appartamenti presentano delle particolarità che li rendono unici: quello a sud si sviluppa attorno alla torre e permette di ammirare la sua splendida ed imponente tessitura muraria, mentre la seconda è raggiungibile passando attraverso un ambiente aperto sulla corte interna e da cui si può ammirare la copertura trasparente oltre al paramento del mastione che si innalza al di sopra dei tetti dei corpi di fabbrica.

Soluzioni architettoniche

Il recupero dell'immobile ha cercato di salvaguardare, per quanto possibile, tutti gli elementi storici e architettonici presenti.

Il gioco volumetrico e altimetrico delle varie coperture è stato rispettato, le strutture portanti lignee sono state mantenute e debitamente pulite e restaurate, integrando, dove necessario, l'orditura esistente con nuovi travi. In particolare, le parti di tetto a vista sono state curate attentamente, soprattutto nella zona del salone al piano secondo che risulta parzialmente coperto da un soppalco, delimitato a sud da una capriata storica e accessibile attraverso una scala posta in posizione laterale.



11. Locale al piano interrato lato nord. (Archivi Soprintendenza per i beni e le attività culturali)

Seguendo la stessa filosofia sono stati mantenuti i solai esistenti, debitamente consolidati al fine di aumentare il carico d'esercizio necessario per la nuova destinazione. Sono state adottate due soluzioni distinte per rafforzare le strutture orizzontali: nella zona est la presenza di controsoffitti ha reso possibile l'inserimento di travi in acciaio in accoppiamento alle travi lignee originali, al fine di diminuire la freccia d'esercizio, mentre nella zona ovest sono state poste in opera delle nuove travi alternate a quelle già presenti. Inoltre, per raggiungere la resistenza desiderata e diminuire la freccia, sono stati realizzati dei connettori con barre chimiche ancorate a reti elettrosaldate poste al di sopra del tavolato di finitura inferiore.

I serramenti sono stati rifatti: per le parti più recenti sono stati realizzati in legno, mentre per chiudere le finestre storiche è stato posto in opera un sottile serramento con telaio metallico non visibile dall'esterno.

Le finiture superficiali dei pavimenti sono state per la maggior parte realizzate *ex-novo* scegliendo diversi materiali a seconda della destinazione d'uso degli ambienti: pietra per il cortile, i locali seminterrati e quelli al piano terra, legno per i piani superiori adibiti a uffici e locali di rappresentanza.

Gli intonaci esistenti sono stati restaurati e, laddove necessario, ne sono stati realizzati di nuovi con finitura e caratteristiche simili.

L'ascensore e la scala posti nel cortile sono di nuovo inserimento mentre è stata restaurata con fibre di carbonio la scala a *viret* i cui gradini lapidei sono stati accuratamente puliti e sono state integrate le piccole lacune presenti nelle pedate.



12. Corridoio lungo la torre.
(Archivi Soprintendenza per i beni e le attività culturali)

Soluzioni impiantistiche

Il progetto di recupero dell'immobile ha dovuto prevedere, infine, la realizzazione di una serie di impianti tecnologici in funzione delle necessità correlate alla nuova destinazione d'uso.

Tutte le nuove tecnologie sono state pensate ragionando sull'impatto realizzativo all'interno delle strutture esistenti. L'esigenza di inserire delle reti distributive ha comportato un'analisi dei passaggi esistenti riutilizzabili al fine di ridurre al minimo le scanalature e le alterazioni nelle strutture murarie e lignee del bene storico.

Nello specifico, per quanto riguarda la distribuzione orizzontale è stato fruttato lo spazio al di sopra delle strutture orizzontali portanti messe a nudo per il loro consolidamento. Questo ha permesso un'agile ramificazione delle tubazioni fino a raggiungere i luoghi prestabiliti per le terminazioni. Al fine di non intervenire sulle murature verticali, la maggior parte dell'impianto di illuminazione ed elettrico è stato realizzato attraverso il posizionamento di torrette a pavimento cui sono state collocate apposite piantane. I quadri elettrici sono invece stati concentrati in locali appositi, non visibili ma facilmente accessibili. La cabina elettrica, richiesta dalla DEVAL, è stata interrata nella corte a sud.

Per quanto riguarda il riscaldamento dei locali si è optato per una soluzione puntiforme con l'introduzione di convettori debitamente posizionati e mimetizzati. I collegamenti al teleriscaldamento sono invece fortunatamente stati ubicati esternamente in interrato.

Al fine di aumentare il grado di sicurezza del monumento si è messo a norma tutto l'edificio per quanto concerne l'impianto antincendio, rilevazione di fumi e antintrusione.

Nella torre centrale, destinata a biblioteca, gli apparati tecnologici sono stati studiati appositamente al fine di garantire la sicurezza del patrimonio librario, che dovrebbe trovarvi la sua definitiva collocazione, dei suoi addetti e, non in ultimo, la tutela del bene.

Abstract

The realization of the restoration works in the building called Tour de l'Archet has run, from year to year, into several obstacles originated, to a large extent, from different figures that have succeeded, up to now, both in the work execution and in its management. The complex monument composed of different building elements right against the central tower, the primitive *donjon*, has been studied and valued in order to plan a restoration intervention to give it functionality again and to preserve, as much as possible, the original elements still present, with respectful and compatible operations. The structural consolidation of the roof and of wooden attics, the plaster restoration, the remake of doors, windows and floors, and the creation of linked wooden attics in the tower to be used as library, apart from the introduction of appropriate technologies for the security of the building and of its users, were the necessary interventions in order to use it as the offices of Natalino Sapegno Foundation, that seemed a compatible and suitable centre for its cultural significance and its limited administrative importance.

1) Il monumento fu oggetto di sistematiche analisi di archeologia degli elevati e di stratigrafie degli intonaci. Il lavoro preliminare, in corso di rielaborazione per la pubblicazione, si deve alla dott.ssa Maria Cristina Ronc, archeologa medievista, incaricata della ricerca e della conduzione dei lavori in cantiere per conto della Soprintendenza per i beni e le attività culturali.